

# Verso un "teleporto" della conoscenza

*L'approdo alla Biblioteca di Lugo nel racconto di un protagonista e di alcuni comprimari*

di Rosella Picech

**O**gni mercoledì che cade in terra, da seicento anni a questa parte, c'è mercato a Lugo. Dal Pavaglione scivola per le vie, s'allarga nelle piazze e stipa la città. Nel Settecento, sul finire, contava il baco, il suo bozzolo di seta. Fiorente, nel secolo seguente, ai suoi inizi, il mercato dei bovini. Una università ci volle per esserne all'altezza: la facoltà di veterinaria durò a Lugo una trentina d'anni.

Immaginiamo adesso anni più vicini. Il nostro secolo, il decennio dei Cinquanta. Lui, a fianco del suo babbo, la sciarpa o la maglia di cotone, andava in piazza e seguiva le parole e i cenni della contrattazione. Di questa, il bambino non perdeva il filo, paziente, attento, neanche dovesse imparar mestiere. Gli piaceva. Come leggere, studiare. Sembrava una stranezza, là, in campagna, dove tutti facevano fatica a tirare la quinta elementare.

Storie del dopoguerra. Con destini che deviano, e dai campi portano ai libri della biblioteca.

La Biblioteca "F. Trisi" condivide la propria origine con altre che hanno radici simili: l'epoca, il gesto di

un mecenate. Fabrizio Trisi, nobile lughese, morto nel 1630, formula nel proprio testamento il proposito di dare vita ad un collegio. Probabilmente influenzato dalle istituzioni dei gesuiti, floride in quegli anni, ne volle una che ricordasse il suo nome e la sua premura nei riguardi della gioventù del suo paese. Il Collegio Trisi ha la sua "libreria": è quella il nucleo della nostra biblioteca. Che venne aperta al

pubblico nel 1803 e prese il nome di Comunale "F. Trisi".

Da allora, la biblioteca è sempre lì, in piazza Trisi al 19, a ribadire la sua riconoscenza, in abbondanza come si può notare, al nome di quel lontano fondatore. Volendo, per accedervi, oggi si può trovare un altro ingresso, meno tradizionale del portone antico, con una chiave, modernissima, che invoca ancora una volta il nobile, cui la biblioteca deve i suoi natali: E-mail: [bibtrisolug@ra.nettuno.it](mailto:bibtrisolug@ra.nettuno.it).

"I primi giorni di maggio dell'Ottanta, aprii al pubblico, con una grande festa — l'edificio era stato restaurato, la biblioteca che si appoggiava a quattro stanze e a uno scantinato era ritornata nel Palazzo. — Si applicò, da subito, un metodo appreso dalla Francia: la biblioteca multimediale. Non solo libri, ma tv, telecamere, videoregistratore. Tutto quello che è audiovisivo, c'era". (*Il piglio è autorevole, il progetto sembra personale.*) "Lo avevo messo a punto negli anni precedenti. La Regione spingeva verso questo modello di biblioteca aperta, polivalente, multimediale. Ci attestammo su questo, mantenendo una caratteristica che non



Sala di lettura della Biblioteca "F. Trisi" di Lugo

abbiamo mai voluto perdere. Con-sapevoli di avere una grande storia, coltiviamo la tradizione, puntando all'innovazione: questo è il nostro marchio." Igino Poggiali, si chiama il mio interlocutore. È il direttore della Trisi. Il suo discorso oscilla attratto dai due poli temporali indicati. Il passato: sfilano in rassegna i personaggi, che in compagnia del nobile Trisi, hanno reso lode a Lugo: modelli, numi tutelari. Il futuro: pieno di progetti, sfide, scommesse, Poggiali sempre a misurarsi. L'orgoglio non gli fa chinare la testa: sempre alta, attenta a questo campanile, che non è proprio il suo (adesso abita a Ravenna); sempre protesa, la sua mente, a realizzazioni nuove, cui arrivare primo. Per questo, si stringe ai suoi concittadini d'elezione e ne condivide la tensione ambiziosa che accosta cultura e promozione sociale. "Io vivo a Ravenna dal '76, ma non trovo lì la stessa determinazione che nasce dal sapere di essere piccoli e dal volere comunque diventare grandi, come succede a Lugo." Come da sempre succede a Lugo. A uno, a uno vengono additati i "padri" benemeriti, tutti richiamati dalle loro epoche da una memoria generosa ma non così ordinata: Fabrizio Trisi, Silvestro Gherardi, ministro della pubblica istruzione nella Repubblica romana, Giuseppe Compagnoni, che fonda la prima cattedra di diritto costituzionale, Agostino Podassi, che riposa a Caracas nel Pantheon assieme a Simon Bolivar dopo averne condiviso una vita eroica, tutti illustri, tutti con monumenti e lumini accesi. E i lughesi d'oggi? Ne discendono operosi e ricchi, ingegnosi e diffidenti. Ti misurano, ti squadrano. A loro non credere di farla. Mal tollerano l'ostentazione ma soprattutto non la praticano. "Si sa che qui in città, due Porsche, persino rosse, potrebbero girare. Invece no, al largo, corrono fuori, quasi di nascosto." La ricchezza la dà la terra;



**Foto di gruppo in biblioteca: Igino Poggiali (al centro) e Sante Medri (il secondo da sinistra) insieme ad alcuni loro collaboratori**

la città, trentamila i suoi abitanti, ha molte banche. "C'è anche una grande creatività da un punto di vista tecnico-ingegneristico. Qui attorno ci sono molte aziende: antenne paraboliche per satelliti, tecnologie per la produzione di microchip, trattamento ecologico delle acque, e, ultima ma non ultima, una attività nata qui in città, un po' una scommessa, riguarda le nuove tecnologie della comunicazione." Di ciascuna azienda è messa in luce l'eccezionalità: se non è la prima del suo ramo, esporta come minimo in Giappone, e se è partita un po' in sordina, adesso è nota come star del firmamento nazionale. Non ci si meraviglia, sono i miracoli di San Lugo, celebrati nel racconto di Poggiali. Che, alla mia curiosità, risponde che sì, nella sua biblioteca, passano anche questi cittadini. "Hanno certamente i loro canali di comunicazione. Ma vediamo imprenditori, professionisti fare riferimento a noi qui in biblioteca. Siamo sempre stati fuori dalla logica della bibliotechina che fa il pre-stito ai bambini poveri che non han-

no soldi per comprare libri." *(Abi, abi, Poggiali, che scherzi gioca la memoria. Non ricordi più la storia di quel bambino di campagna che andava a far mercato a Lugo?)*

In quel racconto di fine aprile, in trattoria (*fuori, Romagna bassa, lustra di verde, sotto la pioggia*), la storia della città sembrava quasi incontrarsi con la storia di Poggiali. È dal Collegio Trisi, da quella buona scuola, che parte l'impulso a uscire dalle mura, andare a Roma, cercare destini alti; è dalla campagna che, smessa la vanga, lasciato il vomere, si veniva a Lugo, per studiare, per arrivare in biblioteca. "È un filo rosso quello che lega il passato al presente di questa città che ha sempre visto nella scuola una risorsa nella quale investire. Senza clamore ma senza incertezze."

Stretto è il rapporto fra biblioteca e scuola da queste parti, tanto da sembrare un patto: un patto educativo. Stipulato in piena regola, rispettoso di disposizioni e leggi, mette a punto il "Progetto Ulisse", con l'intento di "dominare i ►

linguaggi e le tecnologie multimediali per navigare nei mari del sapere". Nessuna concessione alla notizia, molta concentrazione sul programma. Che coinvolge scuola e biblioteca, insegnanti e ragazzi: tutti sui banchi per formarsi ai linguaggi attraverso i quali passa l'informazione ai nostri giorni. Ognuno comunque ha un posto, quello che compete al proprio ruolo, quello che risponde a un'idea di formazione.

Lo slogan è semplice, viene da lontano "Insegnare ad imparare, imparare ad imparare", invitava il precetto pedagogico-didattico tanto in auge nel corso degli anni Settanta. Mai messo in pratica, dice con rammarico Poggiali, che pensa con nostalgia a una stagione feconda di educazione permanente, e con dispetto alla sua caduta: "un errore imperdonabile della sinistra, l'averla lasciata andare." Eccoli dunque ricomparire il vecchio adagio, ag-

giornato e inteso all'uso delle fonti del sapere. "A scuola, ai bambini fanno i corsi di informatica ma non gli insegnano che cosa è un catalogo in linea, per cui un bambino magari impara a fare anche quattro righe di un programma ma non impara a fare l'unica cosa che gli servirà nella vita: interrogare per sapere quello che interessa a lui." Loro, in biblioteca non fanno così. E i risultati si vedono. I primi "bambini Ulisse", i primi nati di questo programma, circolano a Lugo, ormai da un anno.

A Lugo, da Milano si può arrivare in ferrovia. Andata e ritorno in un giorno solo, sosta di qualche ora. Per vedere la biblioteca, per visitare la mostra lì allestita: mostra di libri per ragazzi, con un bel catalogo, *Ragazzi d'Europa*, curato da Carla Ida Salviati. Il semestre europeo di competenza italiana, la giornata d'Europa proprio alle porte, e

quella coscienza così radicata, quel coinvolgimento così poco comune: sapere d'Europa, costruire quella cultura, cominciando dai giovani. Tanta sensibilità è encomiabile ma da dove proviene a Lugo? È ancora lui, il Poggiali, che risponde alla curiosità del visitatore, ormai avvezzo alla nota autobiografica, all'identificazione del soggetto con l'istituzione. "La mia personale sensibilità europea nasce da un incontro quasi d'infanzia con il movimento federalista, Spinelli e company tanto per intenderci. Si era nel '76, lavoravo da poco, credo fossi alla mia prima iniziativa culturale, la commemorazione di un cittadino lughese, un pittore, morto nel '46. Era stato partigiano, aveva combattuto, aveva scritto un diario, aveva aderito al movimento federalista. I federalisti vennero, parlarono e io rimasi conquistato da questa concezione. Lessi, mi informai molto, e da allora ho sempre cercato di avere la comunità europea negli orizzonti ai quali fare riferimento."

In visita alla mostra mi accompagna il vicedirettore. L'aria è paciosa, conciliante, addirittura servizievole. Non fatevi ingannare. Di sé dice: "Sono irruento, non so mediare". Medri è uomo di provincia. L'ama e non l'abbandonerebbe mai. Guarda con curiosità e diffidenza i cittadini. Nato a Castelbolognese, una cinquantina d'anni fa, lì vive con la sua famiglia, lì è sempre stato. La "scalata" a Lugo, per il suo posto di vicedirettore, passa attraverso il Consorzio di pubblica lettura di Bologna. Le stazioni che lo vedono a gavetta, lungo il percorso degli anni Settanta sono: Castelsampietro, Dozza ("Ecco, vede là, in alto, sul cucuzzolo, è un paesino medioevale, carino, là sono stato per due anni fino al '77: animatore culturale, bibliotecario, così si usava allora: riunire le funzioni"), e poi Monzuno, paese di montagna, e ancora Solarolo. In

## I luoghi della cultura a Lugo

**L**ugo, in provincia di Ravenna, conserva molte testimonianze del XVIII secolo. *Palazzo Trisi*: costruito nella seconda metà del Settecento, ospita i servizi culturali fra cui l'omonima biblioteca che conta oltre 150.000 volumi. Il *Pavaglione*: caratteristico e imponente quadriportico completato nel 1783 per il mercato dei bozzoli del baco da seta, allora molto fiorente; qui si svolgono una fiera biennale e una rassegna di spettacoli estivi, oltre al mercato del mercoledì. *Teatro Rossini*: edificato tra il 1757 e il 1761 dall'architetto Francesco Petrocchi, è stato restaurato nel 1986; nei mesi invernali ospita una stagione lirica di grande prestigio.

Le chiese del centro storico, tutte settecentesche, ospitano dipinti di Ignazio Stern, Benedetto del Buono e Carlo Ruina. Da ricordare, in particolare, la *Chiesa del Carmine*, opera dell'archi-

tetto Petrocchi, che custodisce l'organo Callido (1797); il pregevole ciclo di affreschi (sec. xv) della *Croce Coperta*, *S. Onofrio*, dove si possono ammirare alcuni ovali dello Stern. E inoltre la *Chiesa dell'Ascensione* (1534), alla periferia della città, con notevoli affreschi del sec. xvi.

Da segnalare ancora: la *Rocca estense*, che risale alla fine del '500, subì nel corso dei secoli alcuni ampliamenti, conobbe una progressiva cancellazione delle caratteristiche castellane, culminata nella creazione del giardino pensile alla fine del XVIII secolo, sede dell'Amministrazione comunale, ha sale di rappresentanza di notevole livello culturale e storico. *Casa Rossini*, restaurata di recente, ospita anche mostre di arti figurative. Il *Museo Baracca*, dedicato all'eroe, ospita lo Spad VII, aereo del 1917, oltre a numerosi cimeli personali del Baracca e documenti dell'epoca.



La sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Lugo

questo territorio-fazzoletto, Lugo ha l'aria di una capitale. Medri regna sul suo vicereame che comprende patrimonio e personale, la sua responsabilità è grande: "compiti operativi, organizzazione del servizio, acquisizioni, incremento del patrimonio librario". Cultore di storia locale, Medri diligentemente si occupa di tutto. Anche della "sala ragazzi", dove è stata sistemata di recente una operatrice. Responsabile ad interim. L'onorevole Galletti, parlamentare "verde", titolare, è in aspettativa, per mandato politico. Al suo posto, nella sala ragazzi, posto sicuro, posto blindato, è provvisoriamente seduta una signora bionda, gioviale. Nives Benati faceva l'insegnante "al liceo scientifico, storia e filosofia", era precaria. "Tentai il concorso alla Manfrediana di Faenza, lo vinsi". Ma la signora Nives è di Lugo, il viaggio quotidiano finisce per pesare: i figli, la famiglia. Si trasferisce al suo paese. Ancora in biblioteca: nella sala ragazzi per via della sua laurea in pedagogia, forse. I libri più richiesti dai ragazzi? "Gl'Istrici", "Ex Libris", l'età, il sesso contano nella preferenza. Le classi arrivano al mattino, la Nives spiega, la Nives legge ad alta voce in linea coi dettati più recenti.

Tavolini e sedie, scaffali aperti, un sorriso, grande, romagnolo, d'accoglienza.

Medri è convinto che il servizio vada reso sempre e comunque. E riesce ancora meglio se gli operatori non rimangono aggrappati agli

stessi compiti. Succede allora che l'Ivana, la signora Pagani, bruna, preparatissima, un po' schiva, che ha sulle spalle il peso del servizio al pubblico, alterni l'incombenza con la signora Nives. L'una scende, l'altra sale, beninteso le scale che separano i due piani dove abitualmente lavorano.

Personale in organico, personale su progetti, quelli socialmente utili (*ho visto all'opera cassintegrati impiegati per la catalogazione*), inserimento di invalidi con apposite mansioni, obiettori in servizio civile, operatori esterni di un'agenzia cui è appaltato l'"Informagiovani", creatura amatissima da Poggiali. Che, a detta del suo vice, anche nell'allestimento di questo servizio è arrivato primo. "Lui arriva sempre primo. Lui fiuta, lui annusa, sempre un po' prima degli altri. Prendi la questione dell'informatica. Ha cavalcato la fase di Sbn, nel senso che è stato il primo, la biblio- ➤

## L'attuale biblioteca di Lugo

Oggi, la biblioteca di Lugo si pone come punto di riferimento per la ricerca e gli studi di fasce di utenza differenziate per cultura e interessi. Il suo patrimonio è di circa 150.000 volumi, tra cui manoscritti e autografi, incunaboli, cinquecentine e altre edizioni di pregio, periodici, stampe e disegni. Accanto ai libri trovano spazio opere su supporto magnetico (audiolibri, videoregistrazioni, floppy disc), contenenti testi legislativi, di narrativa, scientifici. La biblioteca inoltre svolge attività di promozione culturale (presentazione di libri, mostre, convegni), di sperimentazione didattica in collaborazione con gli insegnanti e di divulgazione scientifica. Attraverso il Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) è collegata ad oltre 300 biblioteche in tutto il territorio nazionale e a banche dati italiane e straniere, via Internet e terminale Videotel.

### Servizi della biblioteca

**Sala consultazione:** la sala, di libero accesso, è ordinata per materie e offre alla consultazione in sede enciclopedie, vocabolari, grandi opere, repertori generali.

**Sala periodici:** la sezione mette a disposizione quotidiani, settimanali e oltre 300 riviste di scienze, tecnica, arte, storia, letteratura, filosofia, sociologia, economia, ambiente, salute, viaggi, alcune in lingua inglese, francese, tedesca. Inoltre, è possibile consultare la legislazione nazionale e regionale, nonché i principali provvedimenti dell'amministrazione locale.

**Sala multimediale:** servizio di lettura per non vedenti e ipovedenti. Realizzata con il contributo del Lions Club di Lugo, è dotata di personal computer e attrezzatura elettronica specifica, notex, sintesi vocale, scanner, per ➤

attività di lettura, scrittura, studio, ricerca e svolgimento di corsi di informatica. È possibile utilizzare prodotti dell'editoria elettronica e i collegamenti telematici della biblioteca.

**Sala ragazzi:** la sezione dispone di circa 4.500 volumi e di una decina di periodici rivolti a bambini e ragazzi fino a 16 anni. Si parte dai primi libri gioco cartonati per chi ancora non sa leggere per arrivare ai romanzi per adolescenti e "giovani adulti". Fiabe, racconti, romanzi, libri game, fumetti e gialli, libri di genere fantasy e horror si affiancano a libri per lo studio e la ricerca, per chi vuole soddisfare curiosità e sviluppare i propri interessi personali. La sezione ragazzi è una sala *per* ragazzi, ma soprattutto *dei* ragazzi, un luogo dove ci si può incontrare con gli amici, per svolgere i compiti, approfondire temi di studio, leggere giornalini, visionare filmati e utilizzare il computer.

**Mediateca:** attivata grazie alla collaborazione con il Distretto scolastico n. 39, la mediateca mette a disposizione, per la consultazione in sede, materiale sonoro e video. Attualmente dispone di circa 2.500 titoli, riportati in un catalogo a stampa inviato alle scuole del comprensorio.

**Servizi di informazione e "Informagiovani":** il servizio svolge compiti di risposta specializzata su particolari problematiche riguardanti i giovani e le

famiglie. Professionisti dell'informazione forniscono agli utenti una consulenza personalizzata nei settori del lavoro, della formazione professionale, dell'orientamento scolastico e universitario, delle vacanze-studio, del tempo libero e delle tematiche famigliari. Il servizio partecipa alla rete nazionale degli "Informagiovani" promossa dal Ministero dell'interno (tel. 0545/30609).

**Sezione decentrata di Voltana:** biblioteca di informazione generale con una piccola sezione di libri per ragazzi, è collegata con la Biblioteca "F. Trisi".

**Servizi telematici e rete civica:** la biblioteca offre l'accesso libero alla rete Internet, ai servizi telematici della pubblica amministrazione e a quelli della rete civica provinciale Racine.

**Orari di apertura:** dal 1° settembre al 30 giugno: mattino dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.30; pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.00. Sala periodici il martedì e il giovedì aperta anche dalle 19.00 alle 22.30. Dal 1° luglio al 31 agosto: mattino dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 13.00; pomeriggio il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 19.00. Sala periodici aperta anche lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio dalle 16.00 alle 19.00. **Indirizzo:** Piazza Trisi 19, 48022 Lugo (Ra), tel. (0545) 38556-38568, fax (0545) 32804. E-mail: bibtrisislug@ra.nettuno.it.

senso che lì si struttura il processo di innovazione e di aggiornamento delle fonti. Inoltre, a casa, da solo, non potrai mai sostituirti alla équipe di specialisti della biblioteca, una brava squadra di bibliotecari che tiene aggiornata la bibliografia, compra le cose essenziali e te le mette in condizione di funzionare, senza che tu debba ogni volta procurarti il cd. Uno, da solo, perde tutto il suo tempo per far funzionare queste diavolerie e non esercita più la sua funzione intellettuale."

"C'è stato un dibattito recente, aperto a un convegno del Suor Orsola Benincasa di Napoli, in cui si è ricominciato a considerare la biblioteca da un punto di vista architettonico. Ed è uscito da poco su 'Telema' un bell'articolo di un grande architetto, di cui mi sfugge il nome, che fa parte di quel gruppo che ha elaborato la Carta di Mediatica, un protocollo riconosciuto dall'Unesco sulle direttrici di costruzione della città. Ebbene, lui sostiene che le nuove città dell'età telematica si caratterizzeranno per essere allineate, da un punto di vista della priorità, su tre direttrici: trasporto, sistemi di trasferimento della persona; conoscenza: teleporto della conoscenza, la biblioteca; salute. Questi sono i tre binari su cui si sviluppa la città dell'età telematica.

Ebbene, sono rimasto colpito dalla coincidenza della sua tesi sulla biblioteca che ha molti punti di contatto con quella presentata da me a Napoli. Stupore, anche perché non sappiamo l'uno dell'altro, e in ordine temporale, mi sono presentato per primo a quella ribalta.

Nel mio intervento a quel convegno ho sostenuto la funzione della biblioteca come monumento, come luogo di riferimento, come spazio collettivo, come posto da fare ancora più grande di quanto mai si sia fatto fino adesso, io recupero il parametro delle terme dell'impero romano...".

(*Ma va', Poggiali. Addirittura!*) ■

teca di Lugo è stata la prima, che ha sperimentato l'Sbn. (*Giusto sus-sulto Medri: un po' di senso dell'istituzione ci vuole per temperare la spinta al culto della personalità.*) Adesso, con Internet, ha subito fiutato la cosa e via con la rete civica, ancora prima di quella prospettata da Eco per Bologna. Per non parlare dell'"Informagiovani": si è battuto perché fosse all'interno della biblioteca, solo contro tutti gli altri bibliotecari — io per primo —, che non riconoscevano questa attività come servizio interno. Invece lui pensava in altro modo, aveva un'idea diversa di biblioteca." Quale, lo chiediamo a lui. All'osannato,

al declamato, all'invocato. (*Scusa, Medri, ma sembra di vedere accesa Retequattro.*)

"Per esperienza, posso dire che l'unico luogo, in cui l'articolazione tra più fonti informative si può realizzare, è proprio la biblioteca. Io stesso ho a casa migliaia di volumi, ho il mio computer portatile, ma non ho fatto i collegamenti. Io lavoro in biblioteca, ho bisogno di avere tutto questo ventaglio di opportunità. Ed è per questo che sono convinto del primato della biblioteca, anche all'indomani della possibilità di avere un collegamento a casa. La biblioteca è una macchina, — io la chiamo 'la casa macchina della libertà' — nel

## Ragazzi d'Europa

Il 1996 è l'“Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita” e comincia con il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Il Comune di Lugo è da tempo impegnato nella promozione della sensibilità dei propri cittadini verso la conoscenza e la pratica dei valori e degli ideali che costituiscono il patrimonio comune della coscienza europea, tanto da vedersi riconosciuta questa opera con l'attribuzione del Diploma europeo 1995. L'attività del Comune di Lugo in questo settore si esplica attraverso due modalità. Attraverso strutture permanenti; attraverso iniziative estemporanee o progetti poliennali finalizzati. Tra questi ultimi, i più significativi, il “Progetto Ulisse”, di cui si dà un resoconto nell'articolo, e la Mostra del libro scientifico educativo.

Quest'ultima, alla sua sesta edizione, propone “Ragazzi d'Europa”, mostra di libri di narrativa tradotta in Italia per i ragazzi dai 10 ai 15 anni, con una sezione di saggistica prevalentemente dedicata agli adulti. Guida la visita alla mostra un catalogo (nato dalla collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e la Regione autonoma della Valle d'Aosta), che ne riprende il titolo, ed è pubblicato dalla Editrice Galeati.

Il progetto, curato da Carla Ida Salvati, che firma anche una sezione della bibliografia (*Sotto il segno dell'inquietudine. Storie di ragazzi spagnoli, francesi, tedeschi, inglesi, e viciniori*), si avvale anche della competenza di Vinicio Ongini per la compilazione di una bibliografia che riguarda *L'altra Europa nei libri per ragazzi. Il multiculturalismo bussa alle porte del vecchio continente*, e di quella di Walter Fochesato per la messa a punto di una sezione intitolata *Un cadavere fra le ninfee. Ovvero qualche considerazione su sag-*

*gistica e divulgazione.*

I circa 600 libri ordinati nelle tre sezioni indicate sono rimasti a disposizione del pubblico nella sede di Palazzo Trisi a Lugo, dal 23 aprile al 5 maggio. Il catalogo può essere richiesto e acquistato al prezzo di lire 20.000 rivolgendosi alla Biblioteca “F. Trisi”.

